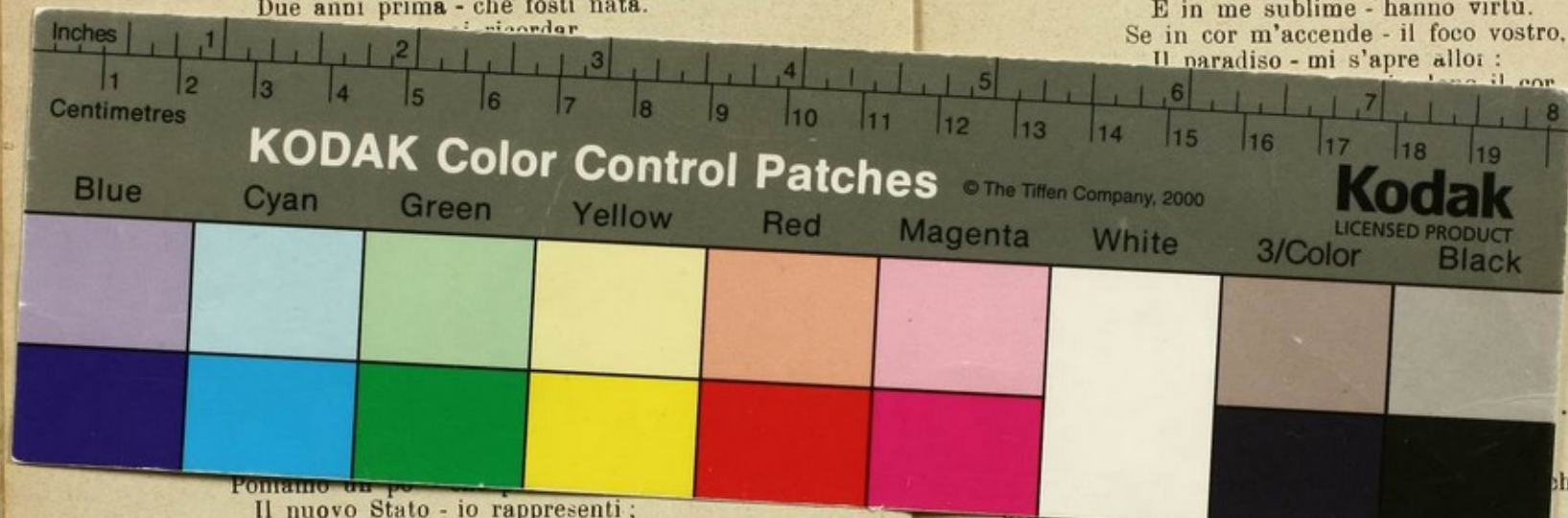


Eppur sempre là rinchiusa  
 Ne imparai d'ogni color.  
*Lange* Ah giammai non torneranno, ecc., ecc.  
 Nè tu per certo - avrai scordata  
 La storia ch'io - scordar non so:  
 Già morto egli era - il babbo Angot  
 Due anni prima - che fosti nata.



Pomamo un po'  
 Il nuovo Stato - io rappresenti;  
 Voi, giovin, bello - mi dite allora  
 Perché l'antico - solo vi tenti.  
*Pitou* Ah non è vero - non dite, ah no!  
 Che il vecchio Stato - sol voglia amare,  
 In voi sì bello - il nuovo appare  
 Che detestarlo - io più non so.  
 E s'egli a me - volgesse un sguardo  
 Che al guardo vostro - fosse simil,  
 Se mi parlasse così gentil,  
 Allor d'amarlo - io più non tardo.  
*Lange* Alla speranza - il cor m'aprite,  
 Da voi cacciate - ogni rancor.  
 O della Francia - nobil cantor,  
 Su, con la Francia - ringiovanite.  
*Pitou* I dì passati - non tornan mai.  
 L'antica Francia - m'amava assai  
 E dalla nuova - io lo sarei?

*Lange* Sì, parla a voi - per bocca mia,  
 Ella v'adora - alla follia,  
 Darvene pegno - poss'io per lei.  
*Pitou* Ah per pietà - non dite più!  
 Se adesso parla - la Francia in voi,  
 Son pur sublimi - gli accenti suoi,  
 E in me sublime - hanno virtù.  
 Se in cor m'accende - il foco vostro,  
 Il paradiso - mi s'apre allor:  
 E se il cor m'apre - il paradiso è mio.

Venne il mio amore - solo per me.  
 S'ei mi tradisse - io ne morrei;  
 Ma tremo pur - nè so perchè.  
*Pitou* Fia ver ch'io qua - non sia per lei?  
 Ed io sperava - nè so il perchè!  
 Ma ai vecchi è solo - fedel costei!  
 Nè mai potria - pensare a me.  
*Louch.* Che sento ahimè! - non vien per lei.  
 Io tremo già - nè so il perchè,  
 Se più infedel - non è costei  
 Tutto cadrà - sopra di me.  
*Lariv.* Ma no, di Pomponnet  
 Voi siete fidanzata:  
 Mentir volete ancor?  
*Clar.* Ah no, credete a me.  
*Lange* Già son scandalizzata  
 Che dubitate ognor



**LA FIGLIA**  
DI  
**MADAMA ANGOT**

Opera comica in 3 atti

PAROLE DEI SIGNORI

**CLAIRVILLE, SIRAUDIN E KONING**

TRADUZIONE ITALIANA DI G. B.

MUSICA DI

**G. LEGGO**



TORINO, 1901

**G. MULETTI, Editore**



# ELENCO DI OPERE ED OPERETTE

in vendita presso lo stesso Editore

## Serie A.

- |   |   |
|---|---|
| <i>Audran</i> - La Cicala e la Formica.           | <i>Offenbach</i> - Belia Profumiera.          |
| — La Mascotte.                                    | — Orfeo all'Inferno.                          |
| — La Poupée.                                      | — Eros.                                       |
| <i>Bellini</i> - La Sonnambula.                   | <i>Ovidi</i> - La Befans.                     |
| — Norma.  | <i>Planquette</i> - Le Campane di Corneville. |
| — I Puritani e i Cavalieri.                       | — Mam'zelle Quat'Sous.                        |
| <i>Chapy</i> - I Lupi Marini.                     | <i>Roger</i> - Sua Maestà l'Amore.            |
| <i>Caballero</i> - Le Cinque Parti del Mondo.     | <i>Rossini</i> - Barbiere di Siviglia.        |
| — El Duo de l'Africana.                           | — La Cenerentola.                             |
| <i>Costa</i> - L'Histoire d'un Pierrot.           | <i>Sarria</i> - Regina e Contadina.           |
| <i>Donizetti</i> - La Favorita.                   | <i>Sauvage</i> - La Guardia notturna.         |
| — L'Elisir d'Amore.                               | <i>Serpette</i> - Shakspeare!                 |
| — Lucia di Lammermoor.                            | <i>Suppè</i> - Donna Juanita.                 |
| <i>Gabet</i> - Le Campane di Corneville.          | — Boccaccio.                                  |
| <i>Grandi</i> - Un Viaggio di nozze al Polo Nord. | <i>Sydney-Jones</i> - La Geisha.              |
| <i>Lacome</i> - Le Marechal Chaudron.             | <i>Princ. Theora</i> - La Quaresima d'Amore.  |
| <i>Lanzini</i> - Don Pedro dei Medina.            | <i>Valverde</i> - La Gran Via.                |
| <i>Lombardo</i> - I Coscritti.                    | — Los Cocineros (I Cuochi).                   |
| <i>Lecocq</i> - Il Duchino.                       | <i>Valente</i> - Rolandino.                   |
| — La Figlia di Madama Angot.                      | <i>Vasseur</i> - Il Viaggio di Susetta.       |
| <i>Messenger</i> - Les Petites Michus.            | <i>Varney</i> - Faafan la Tulipe.             |
|   | — I Moschettieri al Convento.                 |
|   | — La Figlia di Pagliaccio.                    |
|   | <i>Zeller</i> - Il Venditore di Uccelli.      |
|   | <i>Weinberger</i> - Mary la Fiorais.          |

# LA FIGLIA

DI

# MADAMA ANGOT

Opera comica in 3 atti

PAROLE DEI SIGNORI

**CLAIRVILLE, SIRAUDIN E KONING**

TRADUZIONE ITALIANA DI **G. B.**

MUSICA DI

**G. LECOCQ**



TORINO, 1901

**G. MULETTI, Editore**

LC 102.5 a1

1102

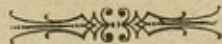


## AVVERTENZA



Il soggetto di quest'Operetta si riporta all'epoca del Direttorio Francese, epoca assai memorabile per le stranezze dei principali personaggi di quei giorni, i quali vestivano bizzarramente ed erano propensi a mille eccentricità, non esclusa quella di un parlare affettato senza *erre*, vezzo tutto proprio degli *Incroyables* (i *lyons* di quei tempi). *Madama Angot*, personaggio tradizionale, ricorda il tipo di un'eroina della Rivoluzione Francese; essa era la regina dei mercati (*halles*), e *Barras*, libertino, reggitore della Francia d'allora, unitamente all'intrigante *Larivaudière*, che gli era rivale in politica ed in amore, sono pure personaggi assai conosciuti nella storia della Rivoluzione Francese.

Tutti questi tipi e quelli delle galanti *Merveilleuses* si prestano a meraviglia per dare uno svariato colore all'intreccio del presente melodramma; e la musica del Lecocq, vivacissima sempre e originale, rivestendo questa commedia, briosa e garbata caricatura dei costumi repubblicani sotto il Direttorio, la renderà non meno gradita al Pubblico italiano di quello che lo fu al Pubblico parigino.



E

Pi



**PERSONAGGI**

**ATTORI**

CLARETTA ANGOT . . . . .  
 Mad.lla LANGE . . . . .  
 POMPONNET . . . . .  
 ANGELO PITOU . . . . .  
 LARIVAUDIÈRE . . . . .  
 TRENITZ, *Incroyable* . . . . .  
 CADET { Uomini . . . . .  
 BUTEAUX { del . . . . .  
 GUGLIELMO { Mercato . . . . .  
 LOUCHARD, Agente di Polizia . . . . .  
 AMARANTA { Donne . . . . .  
 JAVOTTE { del . . . . .  
 TERESA { Mercato . . . . .  
 BABET, Cameriera di Claretta . . . . .  
 Mad.ma HERBELIN }  
 Mad.lla DELAUNAY } *Merveilleuses*  
 CICALISA }  
 ERSILIA, Cameriera di Mad.lla Luage

Uomini e Donne del Mercato — Cospiratori — Ussari  
*Incroyables* — Borghesi d'ambo i sessi  
 Partigiani — *Merveilleuses* — Damigelle d'onore.

*L'azione è in Parigi e dintorni all'epoca del Direttorio.*

PAROLE MUSICATE

ATTO PRIMO

(*Piazza del Mercato*)

Sinfonia.

I.

Introduzione.

A) **Coro e Scena.**

Presto olà - tosto qua,  
 Tutti insieme, presto olà.  
 Su moviam - che aspettiam?  
 Dai novelli sposi andiam.

*Gli uomini* Pomponnet, ehi là, ehi là! (*verso sinistra*)  
*Pomponnet* Vengo tosto... sono qua. (*dalla finestra*)  
*Tutti* Viva, viva i nostri sposi!  
*Pomponnet* Siete invero premurosi! (*scendendo*)  
*Buteaux* Ve' che fretta. (*accennando Pompon.*)  
*Cadet* Eh! già si sa.  
*Le donne* Ehi Claretta, ehi là, ehi là. (*a destra*)  
*Babel* Zitte su, s'abbiglia ancor. (*dalla finestra*)  
*Tutti* Come, come? e non vien fuor?

*Babel*

*Coro*

Qui s'intreccia per la sposa | Là s'intreccia per la sposa  
 Fior d'arancio e fior di rosa. | Fior d'arancio e fior di rosa.  
*Pomponnet* Fior d'arancio?... ma perchè?  
 Se intrecciarlo spetta a me?

B) **Romanza Pomponnet.**

Di tal fior che è tutto vezzo,  
 Tutto grazia e tutto amor,  
 Voi sentitene l'olezzo  
 Ma libarne io vo' il candor.  
 Forse ei pur tra le mie mani  
 Tocco appena passirà,  
 Ma rinato alla dimani  
 Nuovo olezzo spanderà.

*Pom.* Al pensier - del piacer | *Coro* Al pensier - del piacer  
 Io resister non so più. | Ei resister non sa più.



*Pompon.* Già la sento sospirare,  
E la causa ancor non sa;  
Fra le mie braccia già m'appare  
Invocar di sè pietà.  
Caro istante, deh! t'affretta;  
Vieni, ah! presto, vieni a me,  
Che la pudica Claretta  
Fia Madama Pomponnet.

*Pom.* Al pensier, ecc., ecc., | *Coro* Al pensier, ecc., ecc.

*Babel* Ecco la sposa.

*Pompon.* Ecco: ella vien.

*Tutti* Silenzio.

### C) Entrata Claretta.

*Coro* Virtù, beltà, candore,  
Vero model d'amore,  
La vaga sposa è qua.  
Eppur così abbigliata  
Quanto ne par gentile! Anco da sposa  
Com'è modesta e umile!

*Le donne* Vieni dalle tue madri.

*Gli uomini* Vieni dai padri tuoi.

*Pompon.* Ah no, sol me abbracciate,  
Non la toccate voi.

*Claretta* Mi guasterei, non mi toccate, ah! no.

*Cadet* Ell'ha ragione.

*Javotte* Ebbene,  
Claretta, che ti par di questa festa?

*Clar.* Ciò che mi pare?

*Le donne* Sì, dimmelo un po';

*Clar.* Su parla, parla.  
Invero non lo so.

### D) Romanza Claretta.

Tutto vi debbo - anco la vita,  
Voi m'accoglieste - ch'ero smarrita,  
Ora mi dite: - sposar ti dèi;  
Ebbene i vostri - son desir miei.  
Con me un marito - che debba fare,  
Che far degg'io - con lui non so,  
Il matrimonio - io vo' provare,  
Così conoscere - poi lo saprò.

*Coro* Quale innocenza - quanto pudor!  
*Pompon.* Ella sa nulla - oh qual candor!  
*Clar.* Fin dai tre anni - sono orfanella

E tra voi vissi - l'età più bella,  
Ma dei mariti - non seppi mai  
Se ci portassero - fortuna o guai.  
Il matrimonio - chi lo fa bello,  
Chi lo fa brutto - da impaurir;  
Per me s'ei sia - o questo o quello  
Pria di provarlo - non vo' asserir.

*Coro* Quanta innocenza - che puro fior!  
*Pompon.* Ella sa nulla - oh qual candor!

*Bul.* Dunque, amici, ce n'andiamo.

*Cadet* Troppo presto in verità,  
Nè recarci ancor possiamo  
Al palazzo di città.

*Pompon.* Ah quest'oggi ogni momento  
Sembra un secolo per me!  
Il tardar m'è tal tormento  
Che un eguale altro non v'è.  
Per brev'ora aspetterem,  
Dunque andiam tutti insiem.

*Tutti* Or dunque andiam - Sì, presto andiam,  
Moviam insiem - Sì, tutti insiem.  
Presto olà, ecc.

## II.

### Leggenda di Madama Angot.

*Amaranta* A tutto il mondo è cognito  
Per certo dir si può  
Che illustre pescivendola  
Era Madama Angot.  
Onore del mercato  
Lingua che par non ha,  
Per tutto il vicinato  
Sempre immortal sarà.

*Amar., poi tutti* Faccia tonda,  
Rubiconda,  
Occhio grigio, mento in su,  
Naso rosso,  
Ventre grosso,  
l'area fior di gioventù.



*Amaranta* Famosa avvocatessa  
De' dritti nostri e suoi,  
Guai se si fosse messa  
A baruffar per noi.  
Le man sui fianchi, i gomiti  
Voltava un poco in su,  
E i motti e gl'improperii  
Allor calavan giù.

*Amar., poi tutti* Al suo entrar  
Salutar  
Si soleva con gridar:  
Brava Angot!  
Viva Angot,  
Che vittoria ognor portò!

*Amar.* Appena restò vedova  
Pel mondo se n'andò,  
Finchè a Costantinopoli  
Un giorno capitò.  
Il gran Sultan, vedutala,  
Ne innamorò così,  
Che a cinquecento mogli  
Lei sola preferì.

*Amar., poi tutti* Ma nel mondo  
Fatto a tondo  
Non si può sempre salir,  
E il finale  
Trionfale  
Fu che venne qui a fuir.

## III.

**Rondò Pitou.**

*Pitou* Egli è ver che amai Claretta,  
Ma di duol non vo' morir:  
Vo' cercarmi per vendetta  
Nuovi amor, nuovi sospir.  
Questo foglio un senso arcano  
Dentro all'anima destò:  
Qual sarà la gentil mano  
Che lo scrisse e lo mandò?  
Pur Claretta un giorno ho amato,  
Ed amarla ancor saprei,  
Nè lasciarla avria pensato  
Se non fosse per costei.

Mi protegge... or è potente.  
Se è potente avrà beltà...  
Già la vedo nella mente,  
Oh perchè non son già là!  
Pur Claretta un giorno ho amato  
Ma fu lei che mi lasciò.  
Or s'io son da lei scordato  
Pur di lei scordar mi vo'.  
Ha l'ignoto un senso arcano  
Cui resistere non so,  
Vo' saper qual gentil mano  
Questo foglio m'inviò.  
Nè alla caccia prediletta  
Io rinuncio per mia fè.  
Può sfuggirmi la Claretta,  
Ma non già la Pomponet.

## IV.

**Duetto Claretta e Pitou.**

*Clar. e Pit.* Solo l'unione - forti ne fa,  
Lo scampo insieme - si troverà.  
A me ti unisci, o dolce amor,  
Di ritrovarlo - ho speme ancor.  
*Clar.* Or ben potria - dirmi malata.  
*Pitou* La cera avete - di star sì ben.  
*Clar.* E' vero, è vero - quest'è sbagliata,  
*Pitou* Dirle sì grosse - non ci convien.  
Ah! no, no, no  
Che questo ancor non va,  
Madama Angot  
Trovato l'avria già.

*Pitou* Sentite questa - mi par più bella:  
Potrei lo sposo - ben bastonar.  
*Clar.* Voi bastonarlo?

Sì, proprio quella.  
E che ne dite? - cosa vi par?  
*Clar.* Ah! no, no, no  
Che questo ancor non va,  
Madama Angot

L'avria trovato già.  
*Pitou* Dire dovrete - a Pomponnet:  
O che voi stesso - mi rinunciate



Oppure un giorno - certo ne siate,  
Vi tradirò.

*Clar.* No, per mia fè.

Ciò non si dice - ma ben si fa.

*Pitou* Allor rimedio - più alcun non v'ha.

*Clar.* Non disperiamo - lasciate fare.

Se altro rimedio - non c'è a trovare,

Lorquando il Sindaco - della città

Il mio consenso - sentir vorrà,

Non dirò: sì - ma dirò: no.

*Pitou* Direte no?

Dirò di no.

*Clar.* Quanta grazia e quanto ardire!

*Pitou* Abbracciarvi mi lasciate.

*Clar.* No, signore, rispettate

L'innocenza ed il pudor.

*Pitou* Ah non fatemi soffrire!

L'innocenza deh! obliate.

Voi per certo non provate

Ciò ch'io provo dentro il cor.

*Claretta*

Questa grazia, deh! mi fate,

L'innocenza rispettate,

Rispettate il mio pudor,

Non vogliate il mio dolor.

*Pitou*

Abbracciarvi mi lasciate.

Un sol bacio mi donate,

Men crudel siate con me

O ch'io moro al vostro piè.

V.

**Duetto Pitou e Larivaudière.**

*Pitou* Come voi, Larivaudière?

*Larivaud.* Sì, sono io Larivaudière.

Questo incontro inaspettato,

Non vi garba, dite il ver.

*Pitou* Dell'incontro inaspettato,

Mi credete, n'hò piacer.

Ah, ah, ah, ah, ah, ah.

*Larivaud.* Qui da ridere non v'ha.

*Pitou* Credeste che ignorassi..

*Larivaud.* Or dunque senza collera

Volete accomodare

La cosa? C'è a cangiare

Nella vostra canzon

Larivaudière in Lavaujon.

*Pitou* La rima

Non ci va più.

*Larivaud.* Con mille

Scudi la rima andrà.

*Pitou* Mi volete comprare?

Non son tal che mi vendia.

*Larivaud.* Ebben, son cinque mila.

*Pitou* Non più.

*Larivaud.* Fian dieci mila.

*Pitou* Cotanto?

*Larivaud.* Affar conchiuso?

*Pitou* (Quest'è la dote appunto di Claretta;

E allor via Pomponnet).

*Larivaud.* (Benone! è imbarazzato). Orsù volete

I dieci?

*Pitou* No.

*Larivaud.* Nè quindici?

*Pitou* Neppure.

*Larivaud.* Suvvia, voglio salire ai venti mila,

*Pitou* Non mi bastano ancora.

*Larivaud.* Mia ultima parola,

Donde non nuovo più, fian dunque trenta.

*Pitou* Trenta mila!

*Larivaud* Che dite?

*Pitou* Ebbene, accetto.

*Larivaud.* Voi dunque cangierete la canzone.

*Pitou* Non cangierò che il nome.

*Larivaud.* E l'andrete a cantar?...

*Pitou* Tutta Parigi.

Ma or qui la somma io vo'.

*Larivaud.* Venite oggi da me, la pagherò.

*Pitou* Proprio ver, Parigi è sola

Per mercar fin la parola;

Se sai ben farla pagar

Trovi ognor chi vuol comprar.

Finalmente ho la ricetta

Per sposare la Claretta:

Cangio sol nella canzon

Il suo nome in Lavaujon.

*Larivaud.* Proprio ver, Parigi è sola

Per mercar fin la parola.

Chi la vende può trovar.

Ma tu sappila comprar.



La parola è dunque detta;  
Pagherò, ma a voi s'aspetta  
Di cangiar, nella canzon,  
Il mio nome in Lavaujon.

## VI.

A) **Coro.**

*Incredibles* Promesso l'hai - tu canterai  
*e Borghesi* Nè più da noi fuggir tu puoi;  
Non ti lasciamo più,  
Orsù cantar dèi tu.

*Gente del Mercato.*

Quanta folla, quanta pressa!  
Cosa c'è?

*Incr.* Qui c'è Pitou  
*e Borgh.* Che ci manca alla promessa,  
Che cantare non vuole più.

*Gente del Mercato.*

E' Pitou vil mentitor,  
E' Pitou un calunniator.

*Incr.* Non vuol dire la canzon,  
*e Borgh.* Perchè teme la prigion.

*Clar.* Quale idea! una canzone  
Può mandarmi alla prigione?...

*Incr.* L'ha promessa e la vogliam,  
*e Borgh.* E da un poco l'aspettiam.  
Presto, presto, cantar vuoi?

O accopparti saprem noi.

*Clar.* No, fermate.

*Pomponn.* E perchè mai?

*Clar. (a Pitou)* La canzon tu più non hai:  
La canzon ch'egli ha perduta  
Ieri qua io l'ho trovata;  
A memoria l'ho studiata  
E la posso a voi cantar.

*Pitou* Ciel! Che dice?

*Gente del Merc.* Tu cantare  
Nella strada?

*Pomponn.* E quando attesi  
Siamo a nozze?

*Cadel* Olà, scortesi,

*Coro* Via, lasciatela cantar.  
*Pitou* Sì, sentiam che canterà.  
*Claretta* Per lei tremo.  
Eccomi qua.

B) **Canzone politica.**

Un giorno i re - vecchia canaglia,  
Avevan drude - e adulator;  
E chi pagò - quella ciurmaglia  
Del suo sudore? - noi fummo ognor.  
Ma un buon Governo - or ci protegge  
E meglio assai - con lui si sta,  
Poichè a lui stesso - chi fa la legge  
La favorita - è di Barras.

*Clar. e Coro* Barras è il re - ma Lange regina,  
Sorte meschina!  
Mutiam governo - per qual ragion?  
Per servir sempre - nuovi ladron.

*Claretta* Un dì fu già - pagavam noi  
Non poche spese - ai nostri re,  
Oggi a Barras - e a tutti i suoi  
Assai di meno - paghiamo affè!  
Intanto in barba - dei tribunali  
Il Direttorio - oggi che fa?  
Paga coi beni - già nazionali  
Larivaudière, - Lange e Barras.  
*Clar. e Coro* E la baracca - così cammina,  
Sorte meschina!  
Mutar governo - per qual ragion?  
Per servir sempre - nuovi ladron.

*Claretta* Si sa che un giorno - le favorite  
Dai re spillando - e gemme ed or,  
Quei gonzi re - tradiano ardite  
Donando ad altri - i lor favor.  
Ma in oggi Lange - la favorita  
Sa molto meglio - il suo mestier,  
Prima Barras - tradisce ardita,  
Per tradir poscia - Larivaudière.  
*Clar. e Coro* Così la Francia - corre a rovina,  
Sorte meschina, ecc.



C) **Stretta.**

*Louchard* Arrestate la fanciulla.

*Pitou* Arrestarla? no! giammai:  
E' innocente e non sa nulla,  
La canzon sol io dettai.

*Louch.* Obbedir si de' la legge.

*Pitou* S'obbedisca allor su me.

*Coro* Nostra forza la protegge.

*Louch.* D'eseguire tocca a me.

*Pomponn.* Proprio il dì di nostra unione  
Me la mettono in prigione.

*Louchard e Guardie*

Non possiamo più ascoltare  
La cantante, nè l'autore,  
Chi di loro è difensore  
Quei con loro cospirò.

*Pitou*

Mi volete orsù ascoltare?  
Non è lei, son io l'autore:  
Se qui c'è un cospiratore  
Ecco in me chi cospirò.

*Coro e Pomponnet*

Non si lasci imprigionare,  
Non soffriam tal disonore;  
Sia ciascuno un difensore,  
Tollerar ciò non si può.

*Claretta.*

Quietì là, lasciate andare,  
Non facciam tanto rumore:  
In prigione un difensore  
Di mia causa troverò.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

(Sala in casa di *Madamigella Lange*)

Preludio.

VII.

**Coro Merveilleuses.**

Una sposa sul mercato  
Queste cose osò cantar?  
E di voi osò spalar,  
Di Barras, dello Stato?  
Oh che infamia! oh quanto scherno!  
Incredibile ci par,  
Mentre tutti han da lodar  
Voi Barras, e il suo Governo.

VIII.

**Strofe Lange.**

*Lange* I guerrier d'Augerau son fantocci  
*Tutti* Son bambocci.

*Lange* E noi deboli pur li vinciamo,  
*Lange e Coro* Chè gli uomini noi rivolgiamo  
In qual parte ne torni a piacer.

*Lange* Come un corsier - sempre fremente  
E' d'Augerau - dovunque ei va.  
E cupo ognora - il suo gran brando  
Va trascinando per la città.

Noi traditrici abbiamo  
Poter diverso assai:  
Non trasciniamo mai  
Che vesti, eppur vinciamo.

*Coro* I guerrier d'Augerau son fantocci, ecc.

*Lange* Quel gran guerriero - d'onor, di gloria  
Sui campi un giorno - si fe' coprir;  
A Montenotte - ebbe vittoria,  
Ebbe vittoria - ad Abukir.



Ma in mezzo a balli e feste  
Noi pur vincemmo assai,  
Nè fecimo giammai  
Stilla di sangue uscir.

*Coro* I guerrieri d'Augerau son fantocci, ecc.

## IX.

**Romanza Pomponnet.**

*Pomponn.* Ell'è tuttor - così innocente  
Che ignora al pari - il male e il ben  
E suol contar - che chiude in sen,  
E vuol parlar - com'ella sente.  
L'ingenua, pur - al dì presente  
Credea goder - la libertà  
Di poter dir - la verità.  
Vedete un po' - s'ell'è innocente!

Essa è tuttor - così innocente  
Che non sa ancor - ciò che si fa.  
E una canzon - contro Barras  
Ell'ha cantato - ingenuamente.  
A dire il ver - era pungente  
E si parlava - anco di voi,  
Sì che arrossir - dovemmo noi,  
Cotanto è ver - ch'ella è innocente.

## X.

**Duetto Claretta e Lange.**

*Clar. e Lange* Beati giorni dell'innocenza  
Che invocavamo: mamma, papà,  
Ahi! quanto piango la vostra assenza!  
Voi pur bei giorni spariste già.  
*Lange* Non ti sovvien che mi narrasti tu  
Tua storia singolare  
E come fosti nata  
Assai di là del mare?  
Ed altro ancor tu m'hai narrato

*Clar.* Oh sì:  
Le procaci canzon che giovinetta  
Appresi un dì, e le beffe  
E i modi da mercato.  
Oh quanto mai ci godevam quell'ore!  
*Lange* I soli studi eran per noi sì cari  
E prediletti ognora.

*Clar. e Lange* Beati giorni dell'innocenza, ecc., ecc.  
Ora poi che io son potente  
Le canzon si fan su me.

*Claretta* E son io quell'insolente  
Che sparlare osò di te.

*Lange* Nè perciò ti sgriderei,  
Ma se fossi alla pension  
Io allor risponderai  
A un dipresso in questo tuon:  
« Smorfiosetta, cosa c'è  
Da rider sovra di me?  
Taci là, ma taci là,  
O il ciuffetto se ne va.  
« Più pettegola di te  
Al mercato, no, non v'è.  
Taci là, ma taci là,  
O il ciuffetto se ne va. »

*Claretta* Ed io allor ridetto avrei  
A' tuoi motti i motti miei:  
« Guarda, guarda che di' tu,  
Va', sei fior d'ogni virtù.  
« Braccia, gambe, tutta nuda  
Giusto Venere la par,  
Quando vien dal bagno ignuda  
E fa i passerì scappar. »

*Lange e Clar.* Ah da ridere mi fai!  
Questa poi è bella assai,  
Più buon sangue ciò mi fa  
Che il *bon ton* di società.

A 2  
Ah giammai non torneranno  
Que' bei tempi, quei dì là.  
Altri di forse verranno  
Ma nessun li uguaglierà.  
Era, è ver, la porta chiusa,  
Ben serrata io era ognor;



Eppur sempre là rinchiusa  
 Ne imparai d'ogni color.  
*Lange* Ah giammai non torneranno, ecc., ecc.  
 Nè tu per certo - avrai scordata  
 La storia ch'io - scordar non so:  
 Già morto egli era - il babbo Angot  
 Due anni prima - che fosti nata.  
*Clar.* E tu, mia cara - sai ricordar  
 Un'altra storia più singolar?  
 Il babbo tuo - cercammo assai,  
 Ma chi si fosse - si seppe mai.  
*A 2* Era pur la porta chiusa, ecc., ecc.

## XI.

**Duetto Lange e Pitou.**

*Lange* Or dello Stato - vogliam parlare.  
*Pitou* Perchè di ciò - parlar con voi?  
*Lange* E perchè no?  
*Pitou* Ma qui fra noi  
 Gentil discorso - inver non pare.  
*Lange* Pur la ragion - vorrei saper  
 Che non ci muove - un sol pensier.  
 Poniamo un po' - che per brev'ora  
 Il nuovo Stato - io rappresenti;  
 Voi, giovin, bello - mi dite allora  
 Perchè l'antico - solo vi tenti.  
*Pitou* Ah non è vero - non dite, ah no!  
 Che il vecchio Stato - sol voglia amare,  
 In voi sì bello - il nuovo appare  
 Che detestarlo - io più non so.  
 E s'egli a me - volgesse un sguardo  
 Che al guardo vostro - fosse simil,  
 Se mi parlasse così gentil,  
 Allor d'amarlo - io più non tardo.  
*Lange* Alla speranza - il cor m'aprite,  
 Da voi cacciate - ogni rancor.  
 O della Francia - nobil cantor,  
 Su, con la Francia - ringiovanite.  
*Pitou* I dì passati - non tornan mai.  
 L'antica Francia - m'amava assai  
 E dalla nuova - io lo sarei?

*Lange* Sì, parla a voi - per bocca mia,  
 Ella v'adora - alla follia,  
 Darvene pegno - poss'io per lei.  
*Pitou* Ah per pietà - non dite più!  
 Se adesso parla - la Francia in voi,  
 Son pur sublimi - gli accenti suoi,  
 E in me sublime - hanno virtù.  
 Se in cor m'accende - il foco vostro,  
 Il paradiso - mi s'apre allor:  
 A questa Francia - io dono il cor,  
 Ed a' suoi piedi - ecco mi prostro.

## XII.

**Quintetto.**

*Lange* Sol per costei - ve l'ho già detto,  
 E' quel signore - venuto a me.  
 E perchè voi - sì vil sospetto,  
 Signor brutale, - perchè, perchè?  
*Lariv.* Or ve' che sciocco! - non vien per lei...  
 Oppur si burla - costei di me.  
 Ma dubitarne - ancor dovrei;  
 Se qui l'accoglie - c'è il suo perchè.  
*Clar.* Davvero no, - non fu per lei,  
 Venne il mio amore - solo per me.  
 S'ei mi tradisse - io ne morrei;  
 Ma tremo pur - nè so perchè.  
*Pitou* Fia ver ch'io qua - non sia per lei?  
 Ed io sperava - nè so il perchè!  
 Ma ai vecchi è solo - fedel costei!  
 Nè mai potria - pensare a me.  
*Louch.* Che sento ahimè! - non vien per lei.  
 Io tremo già - nè so il perchè,  
 Se più infedel - non è costei  
 Tutto cadrà - sopra di me.  
*Lariv.* Ma no, di Pomponnet  
 Voi siete fidanzata:  
 Mentir volete ancor?  
*Clar.* Ah no, credete a me.  
*Lange* Già son scandalizzata  
 Che dubitate ognor



- Lariv.* Osate voi giurare in questo istante  
Che amate quel signore?
- Clar.* Certo 'l poss'io giurare, e qui lo giuro,  
Io l'amo, sì, io l'amo...
- Lange* Povera ingenua, in pronunciar quel detto  
Ella arrossi... Che importa?
- Louch.* L'ho fatta: or or mi mettono alla porta.
- Lariv.* Ed anche voi, - mio bel cantore.  
Voi pur veniste - solo per lei?
- Pilou* Sì, ve lo giuro - sopra il mio onore,  
Se non foss'ella - qui non sarei.
- Lange* Com'ei mente - leggermente!
- Lariv.* Sull'onor?
- Pilou* Sull'onor!
- Louch.* Mentitor! Mentitor!

*Pilou e Clar.*

- |   |  |
|---|--|
| <p>Di ciò che abbiám giurato<br/>Dubiterebbe ancor?<br/>L'inganno è ben trovato,<br/>Nè potrà uscirne fuor.</p> | <p><i>Lariv. e Louch.</i><br/>Di ciò che hanno giurato<br/>Dubiterei tuttor.<br/>Ma mi sarò ingannato<br/>Se accordansi fra lor.</p> |
|---|--|

- Lange* Di ciò che hanno giurato  
Dubiterebbe ancor?  
L'inganno è ben trovato,  
Nè potrà uscirne fuor.
- Lariv.* Scimunito, che di' tu?  
Bestia, sciocco, parla su.
- Louch.* L'inganno è facil cosa: adagio, adagio.  
Credei... credeva... Ebbene  
Siccome agli occhi miei tutto qui cangia,  
Io credo ancor.....
- Lariv.* Che credi?
- Louch.* Che questa signorina  
E' un angiol di virtù.
- Lange* Il giudizio alfine è dato.  
Sono un angel di virtù:  
Vostro birro ha giudicato,  
Nè sospetti avrete più.
- Altri* Il giudizio le fu dato,  
Ella è un angiol di virtù:  
Un buon birro ha giudicato,  
Da ridere non v'ha più.

## XIII.

Finale.

## A) Coro di Cospiratori.

Coro.

- |  |  |
|--|--|
| <p>Chi a noi vuol farsi<br/>Seguitator,<br/>Chi vuol chiamarsi<br/>Cospirator,<br/>Quegli nasconda<br/>Ogni pensiero:<br/>Sè stesso asconda<br/>Sol nel mistero.</p> | <p>Sia d'ardir forte<br/>E di valor,<br/>Nè pur la morte<br/>Gli faccia orror.<br/>Parrucca bionda,<br/>Colletto nero,<br/>Sia sua divisa<br/>Per l'orbe intero.</p> |
|--|--|
- Lange* L'ora suonò; fedeli inver voi siete.
- Trentitz.* Cospirator puntuali  
Essere noi sappiamo; un reggimento  
Paura non ci fa.
- Pilou* Ma bravi!...
- Coro* Oh ciel!
- Lange* Calmate tal terrore,  
Io vi presento - novello amico  
Il canzoniere - che per la via  
Sferza l'odierna - ribalderia;  
Per lui io stessa - risponderò.
- Coro* Ma egli non ha - colletto nero,  
Parrucca bionda - egli non ha;  
Nè la divisa - per l'orbe intero.  
Siccome noi - portar verrà.  
Chi a noi vuol farsi  
Seguitator, ecc.

## B) Scena.

- Claretta* Alfin sei qua!
- Cosp.* Una donna!
- Lange* A quest'ora che vuoi?  
Che vieni a me?
- Claretta* Ti annunzio  
Gran novità; dalla finestra io vidi  
Circondar questa casa un reggimento  
Di guerrier d'Augerau.



*Tutti* I guerrieri d'Augerau? salvi chi può!  
*Le donne* Oh cielo! che mai sento!  
 La casa è circondata,  
 La fuga ci è levata.

*Tutti* Chi mai ci avrà venduti  
 All'ugne di costor?  
 Oh ciel! noi siam perduti!  
 Qual duolo, qual terror!

*Lange* Ah no, non disperiamo,  
 Ancora ci salviamo.  
 Per sconcertare - questi brutali  
 Finger dobbiamo - feste nuziali.

*Larivaud.* E gli sposi son bell'e trovati,  
 Questi due ci posson servir.

*Lange* Ma i colletti, ma questa parrucca  
 Ci tradiscon, ci fanno scoprir.

*Cosp.* Su via, al diavolo colletto nero,  
 Su via, al diavolo parrucca bionda,  
 Nè trovar possano fra noi mistero;  
 A lor mostriamo faccia gioconda.

*Soldati* Pronti all'armi; su, guerrieri, (*dentro*)  
 Le congiure disperdiam.  
 Su, coraggio! andiamo altieri,  
 La Repubblica salviam.

## C) Valtzer.

*Lange* Vola, vola, o vivace concento,  
 E nell'aura mi porta con te.  
 Vola tu, ma cotesto momento  
 Fa che duri in eterno per me.

*Soldati* Pronti all'armi, ecc.

*Lange* Che vuol dir ciò, signori? Chi volete?

*Soldati* I traditor vogliam, che sono qua.

*Lange* Del direttor Barras  
 In me l'amica avete,  
 E i nostri congiurati sono questi.  
 Di nozze un ballo - ecco il delitto,  
 Signori illustri - che c'è a svelar.  
 Guerrier d'Italia - guerrier d'Egitto,  
 Orsù potete - con noi restar.

Noi cittadini  
 Siam parigini,  
 Nè alcun timore - ci fate voi.  
 Prodi guerrieri,  
 Non siate altieri,  
 Voi pur potete - danzar con noi.  
 Vola, vola, ecc.

*Claretta* Oh quanto cara - m'è questa danza!  
 (*a Pilou*)

*Pitou* Ma troppo presto - fugge per me.

*Claretta* Sì breve è dunque - vostra speranza  
 Mentr'io per sempre - vi dò mia fè?

*Lange* Sua fè?... Claretta...

*Ufficiale* Oh Dio!

Che avete?

*Lange* Io? nulla.

*Ufficiale* Un cenno,  
 E già fermo son io.

*Lange* Grazie, signor; fu nulla... un capogiro..  
 Ahimè! tradita io sono,  
 Ma vendicar mi vo' del suo abbandono!

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

(Giardino di un'osteria a Belleville)

Fricassée.

XIV.

## A) Coro.

*Coro* Largo, largo al suo venire!

Alla fine ritornò.

A quei modi, a quel vestire

E' la figlia dell'Angot.

*Cadet* Ehi, signorina!*Amaranta* Veniste alfine.*Cadet* E donde hai preso - questo vestito?

Se non lo dici - già abbiám capito,

Chi te lo diede - dond'ei verrà.

## B) Strofe Claretta.

*Claretta* Un dì spendeste - premure assai

Perch'io crescessi - ingenuamente;

Nè ingrata figlia - o irriverente

Voi non mi avrete - trovata mai.

Cogli occhi bassi - io son andata,

Finsi modestia - finsi umiltà;

Ma voi sapete - da chi son nata,

Nè molto a sangue - finger mi va.

Della signora Angot

Sono la figlia,

Nè modi aver potrò

Che di famiglia.

*Coro* Della signora Angot

Essa è la figlia,

E modi aver non può

Che di famiglia.

*Clar. e Coro* Ecco qua - come va,

Madamigella Angot.

*Claretta* E' ver: m'offriste - un degno sposo,

Gentile, bello - ed amoroso;

Ma comandare non puossi al cor,

Che ad altri aveva - promesso amor.

L'amante mio - pareami bello

Nè osava il vostro - io rifiutar.

Per ciò mi feci - imprigionar

Lasciando in asso - e questo e quello.

Della signora Angot

Sono la figlia, ecc.

XV.

## Duetto Pomponnet e Larivaudière.

*A 2* Ehi, vi guardate!*Larivaud.* Ciuco!*Pomponn.* Marrano!*A 2* Che dissi mai? quest'è un villano.

Ah il mio terrore - non ha l'eguale:

Perchè suppor - possa costui

Che i pugni ho duri - e so far male,

Io debbo far - come fa lui.

*Larivaud.* Ehi là, signor - che cosa fate?*Pompon.* (Lo vo' calmar - se posso ancor.)

Signor, ven prego - deh mi scusate!

*Larivaud.* (Stiamo a veder - ch'egli ha timor).

Coi mascalzoni - gli è presto fatto..

(mostrando i pugni)

*Pompon.* (Se avrò timore - perduto son).

So ben che scherzi - o tu sei matto,

Del tuo bravar - voglio ragion.

Se la pelle a cor ti sta,

Ehi, poltron,

Muta tuon,

O mutar ciò ti farà.

*Larivaud.* Ei si rivolta - facciam prudenza;

Qui non bisogna - mostrar temenza.

*Pompon.* Se vuoi ballare - un minuetto

Non hai mestieri - di clarinetto.

*Larivaud.* Già accorre gente - al suo rumor.*Pompon.* (Ed ora è lui - che ha più timor).

Vien dunque qua, facciam la prova.

*Larivaud.* Non c'è bisogno, per or non giova.

(fugge)

*Pompon.* Guarda, guarda, ei cangia pelo.*Larivaud.* Grazia imploro ai vostri piè!



*Pomponn.* Come mai, Larivaudière!!  
*Larivaud.* Come mai qui, Pomponnet!!  
*A 2* Lasciatevi guardare,  
 Ah, ah, ah, ah, ah, ah!  
 Che faccia singolare  
 Con quel costume là!

## XVI.

## Terzetto.

*Claretta* Il mio sposo saria bello  
 Per amico o per fratello,  
 Ma ad amante od a marito  
 Non l'avrei già preferito.  
*Pompon.* (Giusto ciel, che mai vuol dir)?  
*Larivaud.* (Non c'è male, si fa capir....)  
*Claretta* Or tacerlo a nulla vale,  
 M'era un altro più geniale,  
 Pari a lui non v'è l'egual.  
*Larivaud.* (Non c'è male, oh non c'è mal).  
*Pompon.* (Giusto ciel! che cosa dice!  
 Ve' che cosa ho da sentir!)  
*Claretta* Ma di lui fidar non lice,  
 Mi potrebbe un dì tradir.  
 Ecco qua tutto il mistero  
 Che finora non si sa;  
 Per scoprir se questo è vero  
 In vedetta starò qua.  
*Larivaud.* Ecco qua tutto il mistero  
*Pompon.* Che scoprire si dovrà;  
 Per sapere se questo è vero  
 In vedetta starò qua.  
*Claretta* E' nota a voi la signorina Lange,  
 L'attrice del *Feydau*?  
*Pomponn.* Un po'...  
*Larivaud.* Così...  
*Claretta* Su questa signorina  
 Vi son gran novità.  
 Prima a Barras seppe piacer,  
 Poi lo tradìa per un vecchion,  
 Un certo tal Larivaudière.  
*Larivaud.* (A me vecchion?)

*Pomponn.* (Or ben gli sta).  
*Clar.* Ma non finisce ancora qua.  
 Per seguitare su quel sentier,  
 Con altri forse ella vorrà  
 Già sostituire Larivaudière.  
*Larivaud.* Oh ciel che mai debbo sentir!  
*Pomponn.* Si fa capir, si fa capir.  
*Clar.* In casa sua ella riceve,  
 E il vecchio stolto finge dormir,  
 Oppur l'inganno egli si beve.  
*Pomponn.* Si fa capir, si fa capir.  
*Larivaud.* A quel colpo sì crudele  
 Io mi sento soffocar.  
*Clar.* Egli è appunto il mio infedele  
 Ch'essa seppemi rubar.  
*Tutti* Ecco qua tutto il mistero  
 ecc. ecc.  
*Larivaud.* Io son Larivaudière.  
*Clar.* Lo so.  
*Larivaud.* Dite davver?  
*Pomponn.* Allora avete in me...  
*Clar.* L'amico Pomponnet.  
*Pomponn.* Lo sapevate già?  
*Clar.* Sì, lo sapevo già.  
*Larivaud.* Vendetta, orsù vendetta!  
*Clar.* Ah no! non tanta fretta,  
 Potrebberci scoprire...  
 Cielo! è laggiù? fia vero!  
 È lui.  
*Lariv. e Pomp.* Chi, lui?  
*Clar.* Vendetta, oh sì, vendetta!  
 Nulla scusar lo può,  
 Punirlo or io saprò.  
 Perdono più non v'è,  
 Ora sposo Pomponnet.  
 Presto affè  
 Qui con me;  
 Chi son io conoscerete.  
 Non saprò  
 Nè vorrò  
 A null'altro più pensar  
 Che al piacer  
 Di poter  
 Mia vendetta consumar.



*Lariv. e Pomponn.* Presto, affè!  
 Qui non c'è  
 Che seguirla, e allor vedrem.  
 Forse poi  
 Ambi noi  
 Più contenti ne saremm.

## XVII.

**Duetto delle lettere.**

*Pitou* Nemico mio che detestar dovrei (*leggendo*)  
 E che vorrei, nè so punir, alfine  
 Più non poss'io tacer, io v'apro il core:  
 V'amo, sì, v'amo d'un immenso amore!...  
 All'ora nona a Belleville v'attendo  
 Al ballo di Calipso,  
 Io vi sarò in quell'ora.  
 Scordate il mio fallir,  
 Nè vogliate tradir  
 Colei che sì v'adora...  
*Lange* Ed è firmato?  
*Pitou* Firmato è Lange.  
*Lange* Tradita son!  
*Pitou* Che intendo?  
 Codesto foglio adunque non è vostro?...  
*Lange* Sentite questo or voi.  
 Altro non ho quaggiù che i sogni miei, (*leggendo*)  
 Senz'avvenir proseguo la mia via;  
 Eppur m'è forza amarvi alla follia  
 E senza voi più viver non potrei.  
 Lontan dal castel vostro, in sito ascoso,  
 Lontano dal rumor della città  
 A Belleville v'ha un giardino ombroso,  
 Ove si danza: io v'attendo là.  
 Nascosti entrambi - frammezzo ai fior,  
 Fia dolce allora - parlar d'amor!  
 Eguale a me - colà vi fate,  
 Dal labbro vostro - io penderò,  
 Ma se a nov'ore - voi mi mancate  
 Alle dieci ore - più non sarò.  
*Pitou* In verità - non ne so più,  
 Firmato egli è?

*Lange* Angel Pitou.  
*Insieme* { Quale orror!  
 { Quale dolor!  
 Qui ci vollero attirar  
 Per poterci tormentar.  
*Lange* Ah! fuggiam, se è tempo ancora.  
*Pitou* Noi fuggire? ma perchè?  
 No; restate qui con me,  
 Non fuggite chi... v'adora...  
 Or segreto più non v'ha,  
 Guai a chi mi tradirà.  
*Coro* Ah, ah, ah! che bel segreto,  
 Tutto il mondo già lo sa.  
 Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,  
 Bel segreto è questo qua.  
*Pitou* Lungi da noi  
 O guai a voi!  
*Clar.* Indietro olà!  
*Pitou e Lange* Claretta ..... qua?

**B) Strofe della Disputa.**

*Clar.* Ah dunque è ver, - bella Barras,  
 Che i fatti tuoi - son questi qua?  
 Avevi un dì - già due amator,  
 Vecchietto l'un - l'altro vecchion,  
 Nè come a te - bastasse ancor  
 Un terzo vuoi - che sia garzon.  
 Ebben, to' su - cotesto qua,  
 Se i baffi suoi - t'han cotta già.  
 Fu mio tesoro - mio ben già fu;  
 Ma te lo dò - perchè sei tu.  
 E' bello affè - non v'ha l'egual;  
 Per nulla il dò - ... che è ciò che val.  
 Nè in alcun altro loco  
 Trovar non si può  
 Chi valga così poco;  
 Per questo io te lo dò.  
*Coro* Ma bene! una comare  
 Perfetta si formò.  
 Ben degna è di portare  
 Il nome dell'Angot.



*Lange* Vedete un po' - quanta umiltà.  
 Quanto candor - che ingenuità!  
 Cogli occhi ognor - voltati in giù,  
 Voleva parer - fior di virtù.  
 Tu pur sottocchi - al mio tesoro  
 Lanciando un dì - sguardi d'amor,  
 Fidasti assai - co' vezzi tuoi  
 Di trarre a te - gli sguardi suoi?  
 Or ben, se vuoi - nel tuo poter  
 Questo fringuel - sempre tener,  
 Fammi fuggir - dinanzi a lui,  
 Se no scappar - ti può costui.  
 Tu sai che in altro loco  
 Per certo non v'è più  
 Chi valga così poco  
 Siccome vali tu.

*Larivaud.* Gli è troppo alfin; miei complimenti, o cara!

*Lange* Ah ciel! che è ciò?

*Larivaud.* Io son Larivaudière.

*Lange* Larivaudière, ah, ah, ah, ah!

*Tutti* Ah, ah, ah, ah!

**Finale.**

<p><i>Larivaudière</i>          Interdetto          Dal dispetto          Io mi sento soffocar.          Mia vendetta          Già v'aspetta          E faravvi un dì tremar.  <i>Claretta</i>          Mia diletta          Per vendetta,          A te sempre il vo' lasciar.          M'è abbastanza          La speranza          Che pur te saprà ingannar.  <i>Coro</i>          Ah! io spero          Che il mistero          Tutto questo asconderà;          E il signore          Per amore          O per forza tacerà.</p>	<p><i>Pitou</i>          Per vendetta          A voi v'aspetta          Starvi zitto e non fiatar.          Se parlate,          Paventate          Ch'io vi possa bastonar.  <i>Lange</i>          Sì, diletta          Mia Claretta,          Piacer seppi a chi t'amò,          Ma t'affida          E in me confida          Più niun altro ti torrò.  <i>Pomponnet</i>          Questo chiasso          Passo passo          Da sè stesso svanirà.          Sia l'amore,          Sia 'l dolore,          Via, col tempo guarirà.</p>
--	--

*Clar.* Oh basta già - questo schiamazzo,  
 Lange, tua mano.

*Lange* E' qua, la serra.

*Clar.* Così fra noi - suol farsi guerra,  
 Senz'odio alcuno - senza rancor.

*Lange* E' ver.

*Larivaud.* Per bacco...

*Clar.* Voi state zitto.

Se una parola aggiungerete,  
 Voi accusato da me sarete  
 Qual congiurato nel lor delitto.

*Lange* Or ch'io sono eguale a voi  
 Una festa dar vorrei,  
 V'offro un ballo qui fra noi,  
 Aspettate, amici miei.

*Coro* Gli amici suoi  
 Già siamo noi.

*Pomponn.* Ma che? Claretta - or voi piangete?

*Clar.* Io, no!

*Pomponn.* Lo vedo - cogli occhi miei.

*Tutti* Perché piangete?

*Clar.* Io nol saprei.

*Pitou* Un infedel - commosso avete.

E s'ei pentito - v'offrisse il cor?

*Clar.* Ah! no! saprei - sdegnarlo allor.

Io piango di dispetto,

Di rabbia piango omai,

Perchè di vivo affetto

Un incostante amai;

Perchè la man che un giorno

Aveste voi da me,

Se a Pomponnet ritorno

La caccierà da sè.

<p><i>Pomponnet</i>          No, signora,          V'amo ancora          E so ben che debbo far.          Qua la mano,          Chè lontano          Più da voi non vo' restar.</p>	<p><i>Tutti</i>          Qual contento          Tal momento          Alla fine a noi recò!          Or t'appresta,          Della festa          Il bel giorno a te spuntò.</p>
---	---



- Pilou*            I.a mi fugge:  
                  Ma son certo  
                  Che la mamma eguaglierà.  
                  Aspettiamo e si vedrà
- Lange*            Ogni cosa è preparata,  
                  Può la danza incominciar.
- Pomponn.*        Vieni, o festa sospirata,  
                  Le mie nozze a salutar.
- Lange*            Per questa festa  
                  Or chi s'appresta?
- Tutti*            Della signora Angot  
                  Ell'è la figlia. ecc.

FINR.

## Serie B.

- Battista* - Anna la Prie.  
*Bellini* - Beatrice di Tenda.  
— I Capuleti e i Montecchi.  
— Il Pirata.  
— La Straniera.  
*Cimarosa* - Giannina e Bernardino.  
— Il Matrimonio segreto.  
*Coronaro* - Un Tramonto.  
*Donizetti* - Anna Bolena.  
— L'Ajo nell'imbarazzo.  
— Belisario.  
— Betly.  
— Il Campanello.  
— Il Furioso.  
— La Figlia del Reggimento.  
— Gemma di Vergy.  
— Lucrezia Borgia.  
— Marino Faliero.  
— Parisina.  
— La Regina di Golconda.  
— Roberto Devereux.  
*Gounod* - La Redenzione.  
*Mercadante* - Il Bravo.  
— Il Giuramento.
- Mercadante* - La Vestale.  
*Meyerbeer* - Il Crociato in Egitto.  
*Mozart* - Don Giovanni.  
*Ricci F.* - Le Prigioni di Edimburgo.  
*Ricci L.* - Un'avventura di Scaramuccia.  
— Chiara di Rosenberg.  
— Chi dura vince.  
— I due Sergenti.  
— Eran due ed or sou tre, ovvero Gli Esposti.  
*Rossini* - La Cenerentola.  
— L'Assedio di Corinto.  
— Il Conte Ory.  
— La Gazza Ladra.  
— Guglielmo Tell.  
— L'Italiana in Algeri.  
— Matilde di Shabran.  
— Mosè.  
— Otello.  
— La Pietra del Paragone.  
— Semiramide.  
*Spontini* - La Vestale.

## Serie C.

- Altavilla* - I Pirati di Barstoria.  
*Apolloni* - Adelchi.  
— Il Conte di Chenismark.  
— L'Ebreo.  
— Gustavo Wasa.  
*Aspa* - Un Travestimento.  
*Auber* - Aida o il Segreto.  
— Fra Diavolo.  
— I Diamanti della Corona.  
— Il Domino nero (in versi).  
— Il Domino nero (in prosa).  
— La Muta di Portici.  
*Auteri-Manzocchi* - Dolores.  
*Balfe* - Pittore e Duca.
- Baroni* - Ricciarda.  
*Battista* - Esmeralda.  
*Benvenuti* - Il Falconiere.  
— Guglielmo Shakespeare.  
— La Stella di Toledo.  
*Bianchi* - Gara d'amore.  
*Boieldieu* - La Dama Bianca.  
*Bona* - Don Carlo.  
*Boniforti* - Giov. di Fiandra.  
*Bottesini* - All'Abà.  
— Il Diavolo della notte.  
*Braga* - Caligola.  
— Estella di S. Germano.  
— Reginella.  
— Il Ritratto.



# MULETTI GIOVANNI

---

*Grande Emporio di Libri e Giornali*  
ABBONAMENTI

---

UFFICIO DI DISTRIBUZIONE DI GIORNALI PER LA CITTÀ

---

Biblioteca di Romanzi d'ogni genere  
Arte - Letteratura - Teatri

---

Deposito Generale per Torino  
di Libretti d'Opera e d'Operette

---

NEGOZIO DI CANCELLERIA

---

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 37 - TORINO